



Questi edifici rappresentavano il cuore dell'inferno di Auschwitz I.

In alto: il blocco 10 e 11, tra i quali vi era il muro delle fucilazioni (foto in basso).

Nella pagina a fianco: il Krematorium 1, con la canna fumaria ricostruita, a guerra finita, per scopo "didattico" dai Russi.



Blocco 10 Sperimentazione

Il blocco delle sperimentazioni condotte su deportati scelti per diventare cavie umane. Le finestre sono sbarrate da assi di legno per non rendere possibile la vista verso l'interno e verso il muro delle fucilazioni, che si trova tra questo blocco e quello contrassegnato con il numero 11.

La medicina del Terzo Reich si impossessò di alcuni deportati per farne proprie cavie da laboratorio. Dal 1942 la sperimentazione scientifica venne attuata anche nei campi di Auschwitz in particolare per: sterilizzazione femminile con iniezioni intrauterine, sterilizzazione maschile e femminile attraverso Raggi X, esperimenti su flemmoni, studi dei cambiamenti dell'organismo umano dovuti alla fame, esperimenti e interventi su gemelli monozigoti, uso della mescalina, studi sull'epatite provocata, esperimenti farmacologici su malati febbricitanti.

Muro delle fucilazioni

Tra i blocchi 10 e 11 si trova il muro delle fucilazioni. Qui venivano passati per le armi i prigionieri appartenenti alla resistenza polacca, i deportati politici e coloro i quali erano stati condannati a morte dal tribunale nazista di Katowice. Il muro nero, che oggi vediamo, è stato ricostruito dal Museo di Auschwitz.

Blocco 11

È il "Blocco della Morte", la prigione del campo, il luogo degli interrogatori, delle celle e delle torture. Qui, nella cella numero 18, morì anche Padre Massimiliano Kolbe, offertosi al martirio al posto di un padre di famiglia, è riconosciuto a tutt'oggi uno dei massimi esempi di vita e fede cristiana nell'universo concentrazionario. Nei sotterranei di questo blocco nel luglio 1941 vennero uccisi dei prigionieri di guerra russi e dei malati polacchi sui quali furono condotti i primi esperimenti di messa a morte mediante l'uso del gas Zyklon B.

... Non sapevo dove andavo. E neanche quando sono arrivata qua che mi hanno custodita, pulita, lavata, messa a letto...“Che sta succedendo?” mi chiedevo. Tutto immaginavo tranne che sarei finita in un blocco di esperimenti. Mi è venuta l’idea di alzarmi, mi sono appoggiata al lettino che avevo vicino, poi mi sono appoggiata alla seggiola e dalla seggiola, piano piano, mi sono trascinata fino al lavandino. Io non mi ero più specchiata dal giorno che ero uscita da casa, non avevo più visto uno specchio. Aggrappata al lavandino, mi

sono guardata allo specchio, io sapevo che c’era uno specchio perché tutti andavano a specchiarsi. Dall’immagine che vidi riflessa, pensai di avere davanti una poverella che stava per morire. Capii che l’immagine riflessa era la mia solo quando mi portai le mani al viso. Mi ero riconosciuta dalle mani. Ero io quella che stava morendo.

(Testimonianza di Settimia Spizzichino, internata nel blocco 10 – CDEC, *Memoria*)

... Ad Auschwitz ci hanno internate nel blocco n. 10. Non sapevamo per quale motivo ci avessero mandate là: era un blocco del servizio medico e noi eravamo tutte perfettamente sane. Mi hanno prelevato un’ampolla di sangue, non capivo a quale scopo. Sul finire dell’agosto 1943 mi hanno portata in sala operatoria, mi hanno anestetizzata e mi hanno operata agli organi genitali. L’operazione è stata eseguita da uno dei prigionieri, il dottor Samuel, con la supervisione del medico tedesco Wirths. Dopo l’intervento sono rimasta in degenza per undici mesi nel blocco n. 10. Tra le donne che sono state sterilizzate c’era un’ebrea greca di nome Bella, non ne rammento il cognome. L’hanno esposta ai

raggi X e l’hanno operata: le hanno praticato un taglio nell’addome. Dopo l’operazione si è ristabilita e la ferita le si è cicatrizzata. Poi il dottor Schumann, un medico tedesco venuto al blocco n. 10 per effettuare una visita di controllo, ha portato Bella al blocco n. 28. Là le hanno praticato una seconda incisione al basso ventre, questa volta a forma di croce. Io stessa ho avuto modo di vedere quel taglio. Poco dopo quella seconda “operazione”, Bella è morta.

(Testimonianza resa dalla deportata Hauser-Vasilij Grossman, Il’ja Erenburg, *Il libro nero*, pag. 700)

Krematorium I

Riutilizzando il forno crematorio, costruito dapprima per scopi sanitari, e la camera mortuaria affiancata ad esso, venne installata la camera a gas ad Auschwitz I: il Krematorium I. I forni e il camino, che in realtà avrebbe dovuto essere più alto, sono stati ricostruiti a guerra finita. I cristalli di gas Zyklon B venivano introdotti dalle aperture presenti nel soffitto. L’unica originale, tra quelle visibili oggi, è quella situata verso la parete opposta all’ingresso. Il Krematorium I non fu più utilizzato dal 1943, poiché erano pronti ed efficienti gli impianti di sterminio di Birkenau. Venne quindi adibito a rifugio antiaereo.



... Ricordo invece più nitidamente la gassazione, immediatamente successiva, di 900 Russi nel vecchio forno crematorio, dacché l’utilizzazione del block 11 comportava troppe difficoltà. Mentre ancora durava lo sbarco dal treno, nella copertura di terra e cemento armato della camera mortuaria vennero praticate delle aperture. I russi vennero obbligati a spogliarsi nell’anticamera, e poi entrarono tutti tranquillamente nella camera mortuaria, dove era stato detto loro che sarebbero stati spidocchiati. Lo spazio conteneva giusto l’intero trasporto. La porta venne sbarrata e dalle aperture venne fatto entrare il gas. Non so quanto sia durata questa uccisione, ma per un certo tempo si intese ancora

come un ronzio. Al momento dell’immissione alcuni urlarono “gas!” e si levò come un ruggito mentre gli uomini cercavano di forzare le porte che tuttavia non cedettero. Parecchie ore dopo le porte vennero aperte e fu fatta entrare l’aria. Allora per la prima volta vidi in grande quantità i cadaveri di individui gassati, e ciò provocò in me un malessere, un brivido, benché mi fossi figurata peggio la morte col gas.

(Descrizione della prima gassazione nel Krematorium I di Auschwitz I, fatta dal comandante Rudolf Höss, Rudolf Höss, *Comandante ad Auschwitz*, pag. 129)